

VANOI. L'associazione presenta le osservazioni: «Non c'è studio del rischio, non si calcola il danno ambientale»

Italia Nostra: «No alla diga»

GIGI ZOPPELLO

CANAL SAN BOVO. Contro il progetto veneto di diga sul Vanoi, scende in campo anche Italia Nostra del Trentino, che ieri ha rese note le sue «osservazioni».

«Nonostante i progetti del passato (1922, 1959, 1985, 1998) siano sempre stati bocciati o per irrisolvibili problemi geologici o per l'insostenibilità del ritorno economico della diga o per una diffusa opposizione della popolazione interessata» dice l'associazione protezionista «Lo sbarramento, per come previsto, catturerebbe le acque dei torrenti Vanoi e Cismon, verrebbe innalzato verso la parte terminale del comune di Lammon al confine con la Provincia di Trento. Le acque invaderebbero tutta val Cortella».

Per l'associazione «Dell'intera vicenda sconcerta il metodo adottato dalla Regione Veneto nell'imporre e affidare a una ditta privata il progetto, in assenza di una minima concertazione con i sindaci interessati e con la Provincia autonoma di Trento. La Regione Veneto ha avuto la



La zona del previsto bacino nella carta geologica Patn: tutto «rosso»

sfrontatezza di imporre a un'altra realtà istituzionale un'opera tanto impattante: si rimane basiti. Qualunque amministrazione che porti rispetto ai cittadini avrebbe dapprima avviato un confronto con le popolazioni interessate. Qualora si fosse trovato un improbabile consenso si sarebbe dovuto aprire un confronto con i servizi della Provincia autonoma di Trento e con

tutti gli *stakeholders*».

Per Italia Nostra, «non si ritrova traccia di rischio idrogeologico, né un solo passaggio sulle valenze naturalistiche e paesaggistiche della valle e dei corsi d'acqua interessati, specie del territorio del Vanoi ancora relativamente integro». Compreso un sito dove si riproduce la trota marmorata, specie ittica a rischio estinzione.

Inoltre, «Non si sono approfondite altre valenze naturalistiche presenti, documentate. Non si è affrontato alcun studio sui rischi sanitari. Dal punto di vista identitario e paesaggistico la eventuale costruzione della diga romperebbe l'incantesimo di una vallata miracolosamente ancora integra».

La domanda: «Quali sono le garanzie di sicurezza proposte? Le troviamo assenti. Tutti e due i versanti (Canal San Bovo e Cinte Tesino) sono classificati nella zona rossa di rischio geologico della Provincia. Nel progetto non si trovano risposte a questi temi se non la riedizione dei vecchi studi del 1959».

Italia Nostra ricorda che l'8 maggio è stato lo stesso governatore veneto Luca Zaia ad annunciare l'opera.

«Si rimane sconcertati - dice l'associazione - dalle dichiarazioni dei dirigenti del Consorzio Brenta i quali affermano che il percorso partecipativo verrà avviato a progetto definito. Riteniamo invece che quanto affermato recentemente dalle istituzioni trentine interessate vada subito raccolto e che il progetto venga accantonato».